



Galleria San Fedele

Premio Arti Visive San Fedele 2010/2011

ELISA LEONINI VERSO L'USCITA

"Più si riesce a guardare indietro, più avanti si riuscirà a vedere". Può sembrare un po' pomposo scomodare addirittura Winston Churchill, ma non c'è aforisma migliore di quello del grande primo ministro inglese per spiegare in sintesi l'idea dell'opera di Elisa Leonini. Che non è solo un ottimo esercizio tecnico, dove la costruzione di un'anamorfose è ottenuta nel rispetto delle sue regole basilari, illusione ottica perfetta in cui l'immagine si ricostruisce alla vista se osservata soltanto da un'angolazione precisa. Ma che va oltre il gioco sperimentale, il divertimento dell'inganno, per rispolverare significati ben più profondi, di matrice esistenziale e origine addirittura rinascimentale, di quando Leonardo nascondeva, per esempio, fra i suoi appunti sparsi, nei codici misteriosi, dettagli illeggibili, scarabocchi nonsense che, piegando la carta, rigirandola fra le dita, riprendevano una forma propria, mostrando la loro vera natura e distillando indizi sui suoi oscuri ragionamenti.

Bene, Elisa Leonini è forse meno criptica del genio toscano e dei suoi seguaci che, fra Cinque e Seicento, si divertirono a snocciolare oggetti distorti in quadri apparentemente tradizionali, popolati al contrario di allusioni alla morte, al destino dell'uomo, alla via per la salvezza. Eppure questi temi le appartengono molto, se si pensa che anche le sue tracce sui muri, segni incomprensibili distribuiti sulle pareti con gesto a prima vista casuale, celano un messaggio recondito, indicazione utile sulla strada da seguire per non perdersi lungo il tragitto. Ha qualcosa di favolistico tutto questo. Ricorda la scia di briciole di pane sbriciolate da Hänsel e Gretel attraverso il sentiero per ritrovare l'uscita dal bosco.

Già l'uscita. Eccola qui la parola chiave, quell'«EXIT» che lampeggia nel buio quando a tastoni si cerca la porta, via di fuga dal tunnel per tornare a rivedere le stelle. Che Elisa non occulta ma, con l'istinto della giallista, preferisce offrire a chi sia in grado di vedere davvero. Un po' come a dire che le stelle bisogna meritarsele! Con una prova d'arguzia e sensibilità. Vedere e non guardare soltanto. Tanto da ricomporre negli occhi e nella testa quella scritta che l'anamorfose ha distorto e che, voltandosi in dietro, una volta trovata la soglia, si mostra chiara e nitida come non mai. Allusione intelligente al senso stesso della vita e al nostro percorso, durante il quale ogni passo è confuso e incerto ma che, giunti in fondo, alla fine del bosco, all'uscio chiuso in cima alla scala, guardandosi indietro si ricompone in un disegno uniforme: fatti, episodi, dettagli si ricombinano in un quadro globale finalmente svelato, traguardo raggiunto di una conoscenza di sé e del proprio passato utile allora per andare oltre.

Chiara Gatti
Critica d'arte